

Al Rof di Pesaro l'allestimento di Pier Luigi Pizzi con Mariella Devia e Bruce Ford

Un diabolico Rossini fa rivivere l'«Otello»

PESARO. Bellissima e «fatale» inaugurazione del Rossini Opera Festival. La bellezza è quella dell'opera e della sua realizzazione. La «fatalità» è quella della XIX edizione del Rof, coincidente con la XIX opera di Rossini: *Otello* che si rappresentò a Napoli il 4 dicembre 1816. La fatalità è completata dalla presenza della Colbran - a Napoli - che pochi mesi prima aveva per la prima volta interpretato la musica di Rossini (*Elisabetta, Regina d'Inghilterra*) e che tra qualche anno, protagonista delle più importanti opere rossiniane, avrebbe lasciato Napoli per andarsene con Rossini che la sposò.

Agli inizi del 1816 Rossini aveva fatto rappresentare a Roma *Il barbiere di Siviglia* (20 febbraio, Teatro Argentina) ed è straordinario che il fervore di certi «crescendo» che nel *Barbiere* fissano nel suono i vertici della comicità, qui, nell'*Otello*, con altrettanto fervore scoppiano i vertici della tragedia. Se è una condanna, una dannazione della sua musica, è ancor più stupefacente come Rossini si liberi, alla fine, dell'ingombro di suoni che non gli stanno più bene, quando Otello, folle di gelosia, vibra la pugnalata che ucciderà Desdemona. Poco prima aveva drammatizzato l'ultimo duetto Otello-Desdemona con l'intervento di lampi e suoni. Ma quando la tragedia si è compiuta, Rossini lascia la scena pressoché nel silenzio infranto, poi, da piccoli sussulti dell'orchestra quasi impaurita, tremante. Inaspettato e agghiacciante «comando» alla tragedia che era andata avanti come un vulcano scatenato in suoni e canti.

Ammiriamo un grande Rossi-

ni che un po' se ne frega di Shakespeare, c'è anche un gondoliere che passa sotto le finestre di Desdemona cantando frammenti di Dante, ma che apre a tutto il melodramma che verrà una inesauribile miniera di «cose» preziose.

Dalle ampie architetture del suono Pier Luigi Pizzi ha ricavato gli elementi architettonici delle scene che girando su se stesse seguono la vicenda di Otello e Desdemona, nonché la solennità e leggiadria del costume evocanti la grande pittura veneziana. La sua regia, accorta ad ogni dettaglio, costruisce la spirale della tragedia, il destino di amore e morte incombente su Desdemona che, già all'inizio, ama stendersi come su sarcofagi per smaltire il suo cruccio. L'allestimento (ma c'è qualche tratto di staticità) tanto più risplende quanto più ad esso corrisponde il prestigio di orchestra, coro e cantanti.

Un prestigio di prim'ordine è assicurato dall'Orchestra Regionale della Toscana, diretta da Corrado Rovaris, nonché dal Coro da camera di Praga, diretto da Lubomir Mátì. I cantanti hanno sfoggiato risorse meravigliose. In teatro qualcuno diceva: «Si scrive Otello, ma si pronuncia Mariella», alludendo alla emozionante bravura di Mariella Devia (Desdemona) che sovrasta tutti con l'intensa e luminosa forza del suo canto. Ha finito col dare un po' di umanità alla «spietatezza» delle voci maschili, tutte sospinte da Rossini a darle addosso. Rossini è un demone. I suoi personaggi vanno avanti e lo spuntano gli uni sugli altri soltanto a colpi di canto, sempre difficili, «impos-



Elio e le Storie Tese, protagonisti di «Isabella» di Corghi

sibili». L'impossibilità è stata superata alla grande anche da Bruce Ford (un Otello vertiginoso, degno successore di Chris Merritt), Paul Austin Kelly (un Rodrigo gagliardamente incalzante), Charles Workman (uno Jago non propriamente tenebroso), Simone Alberghini (Elmo, padre di Desdemona), Enkelejd Shkosa (Emilia), Cesare Catani (il Doge), Antonino Siracusa

(Lucio e il Gondoliere). Applausi e chiamate interminabili. Si replica (Teatro Rossini) l'11, 14, 17 e 20. Si aspetta all'Auditorium Pedrotti una *Isabella* di Azio Corghi che unisce al Ross il Rock (per l'occasione quello di «Elio e le storie tese») e *La Cenerentola* - nuova nel Rof - con la regia di Luca Ronconi.

Erasmus Valente



Una scena da «Otello» con Bruce Ford e Mariella Devia

L'INTERVISTA

Elio: «Ora so dove finisce il denaro non dato al rock»

PESARO. Attenti ad Elio. Elio è il Sole, ma si tratta del protagonista del Rock, che è qui, a Pesaro, per il Rof. No, non vuole fare come per il Festival di Sanremo, cioè dar vita ad un antifestival rossiniano. Del resto, a Sanremo, qualche anno fa, si fece applaudire con *Italia sì, Italia no*. Ora sarà, piuttosto, l'antagonista della musica di Rossini, in una sorta di *Rock and Ross* inventato da Azio Corghi, studioso e appassionato di Rossini. Ispirandosi all'*Italiana in Algeri*, Corghi ha composto una *teen-opera*, intitolata *Isabella*. Il tutto per unire, più che contrapporre, gli appassionati del Rock e quelli del Ross.

Elio, con Corghi e altri protagonisti della *teen-opera*, per nulla intimidito dalla severità del luogo - una sala del Conservatorio «Rossini» - ha risposto bal-

danzosamente a un'infinita di domande.

Ti piace la musica lirica? Quali opere ami di più?

«No, non mi piace. Amo, però, la musica di Bach e tra il Sei-Settecento. Le opere? Non so che cosa siano. Ho visto qui, a Pesaro, per la prima volta in vita mia un'opera, *Cenerentola*, in prova generale. Ho ammirato la bellezza delle cantanti. Non credevo che... e la bravura dei due bassi. Soprattutto, ho capito dove vanno a finire i soldi che non vengono dati al rock».

Pensi di poter con questa «Isabella» avvicinare al rock altri giovani?

«No, non lo penso. Nemmeno i tre tenori hanno portato all'opera nuovi appassionati. Pensano piuttosto a far soldi. Qui diamo *Isabella* in forma di concerto, perché

non ci sono soldi».

Questo Elio impressiona per il suo tono sicuro e provocatorio. **Ma vuoi dissacrare Rossini?**

«No, non ci penso proprio. Mi piace, con allegria, fare insieme con Corghi questa esperienza: trovare cioè contatti tra Rock e Ross. Non si tratta di confronti tra musica classica e musica leggera. La musica è bella o brutta. Anche quella classica ha pagine brutte, mentre quella leggera è brutta pressoché tutta».

Il pubblico un po' si sorprende, anche quando viene a sapere che Elio è diplomato in flauto presso il Conservatorio di Milano e che studia ingegneria al Politecnico. Così qualche domanda rientra e resta nell'attesa di ascoltare Elio e i suoi. Nell'Auditorium Pedrotti (dove il 18 suonerà Pollini) che ha, tra le sue incredule mura, venti casse acustiche utilizzanti dodici canali e un'infinità di microfoni. C'è una particolare regia del suono, che ha tutto sotto controllo.

Anche l'allegria di Elio? Staremo a vedere.

E.V.

LA NOVITA

Alla Settimana musicale senese

In palestra con il bel Dioniso

Successo per l'allestimento di Fabio Vacchi e del coreografo Roberto Zappalà.

SIENA. Grazie a *Dioniso Germogliatore* - il riuscito e applauditissimo evento coreutico della 55 Settimana musicale senese - la danza scopre un nuovo compositore per il balletto, Fabio Vacchi e un nuovo coreografo, Roberto Zappalà. Entrambi gli artisti, in realtà, non sono così nuovi: Vacchi, stimato ed effervescente compositore contemporaneo, ha rivelato in più occasioni spiccate doti teatrali, mentre Zappalà, da qualche tempo alla testa del Balletto di Sicilia, ha di recente intensificato le sue produzioni di impianto accademico ma di tenore eclettico come lui stesso tiene a precisare.

Con l'aiuto di Giuliano Scabia, drammaturgo del testo dionisiaco, e dell'imprescindibile Balletto di Toscana, *Dioniso Germogliatore* ha però offerto ai due coautori uno speciale trampolino di lancio, capace soprattutto di dimostrare quanto una musica densa, sfaccettata e ricca di umori contrastanti possa adattarsi alla danza, a patto che quest'ultima sappia trovare al suo interno un'autonomia narrativa, una precisa coerenza stilistica. Ed è ciò che succede proprio nel *Dioniso Germogliatore*, evocazione di un mito caro a Vacchi e alla sua musica che vorrebbe «germogliare» come la danza, a partire dalle pulsioni del corpo, per poi eventualmente, farsi pensiero. Zappalà inserisce questo stesso mito dentro una palestra-bunker asettica, senza aria ma sagomata da luci bellissime (di Carlo Cerri), ragionando sulla divinità degli istinti e del corpo - Dioniso appunto - tra cultismo e virilità. Il ruolo ideologico secondario delle presenze femminili non significa, qui, sopraffazione del maschile ma compresenza del femminile nel maschile come mostra il bel *Passo a due* di Armando Santin e Daniela Giugliano in cui la forza maschile risplende in una luce dorata e abbraccia, materamente il corpo femminile lo proietta in fuori, facendolo oscillare davanti e a lato di quelle cosce muscolose che diedero a Zeus la possibilità di procreare per esem-



Una scena da «Dioniso Germogliatore»

pio la figlia Athena. Zappalà inizia il suo racconto con un'immagine liturgica che ben presto rivela la sua ambiguità. Undici ballerini della compagnia toscana indossano tuniche lunghe e nere prima di denudarsi come si fa in palestra. Fermi sul posto, tutti esplorano gesti forti, plurimi, come alfabeto di segnali che verranno poi ripresi nella fine del circolo balletto, quando ormai i corpi dei ballerini hanno già consumato riti sacri e pagani. Il testo di Scabia e la musica di Vacchi percorrono, invece, un cammino a cinque tappe: *Apparizione, Nascita, Labirinto, Spremitura e Arrivo della Nave, Resurrezione (Passo a due)*. Ma nella coreografia di Zappalà, tutta chiusa nella palestra-bunker dove compaiono con indifferenza, come per

una trovata pubblicitaria, le scritte «Dioniso» e «Phallus» e dove una presenza femminile stesa a terra, ostentatamente si abbronzava a qualche lampadina meccanica che non si vede, ci sono tante apparizioni e tante nascite. Ciò che più si apprezza nella coreografia di Zappalà, un poco ridondante ma solo nel finale, è l'assenza di retorica nei disegni segnalatici della braccia e l'originalità di una danza ginnico-attletica mai supinamente livellata ai cliché americani ma intelligente.

Il Dioniso tutto d'un pezzo, eroico, costruito, da palestra di Zappalà, rigetta la natura del testo di Scabia che a sua volta Vacchi amplifica anche con l'utilizzo di voci in nastro magnetico (la sua musica risale al 1996 e fu in parte presentata al Ravenna Festival). Eppure in questo bunker asfittico e asfissiante dove si consumano riti culturistici e sacri, Dioniso emerge e si mostra per davvero con i suoi mille volti e anche nelle odiose declamazioni edonistiche. Ma non sarebbe tanto «germogliatore» senza il luminoso e impeccabile Balletto di Toscana. Con questa operazione senese, non facile e perciò di doppio successo, la compagnia fiorentina rivela qualcosa in più della consueta professionalità e bravura. Rivela una volontà di rischiare il proprio nome nella produzione contemporanea colta che però si tramuta in occasione teatrale accattivante e fascinosa. Sarebbe un peccato, ora riporre *Dioniso Germogliatore* nel cassetto.

Marinella Guatterini

TELEVISIONE

Maurizio Costanzo anticipa il palinsesto di Canale 5

«La gara tra reti si giocherà sugli eventi»

«L'Auditel è livellato, a fare la differenza saranno solo i grandi appuntamenti». A Maria De Filippi la prima serata.

ROMA. Maria De Filippi da luglio al lavoro, «rinunciando in buona parte al suo riposo e alle vacanze» per anticipare il suo nuovo programma, *Missione impossibile*, che il direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo definisce «un talk show un po' diverso». Costanzo ha spiegato che il programma prenderà il posto di *Stranamore*. La trasmissione doveva ripartire il 27 settembre, ma è «comunque in palinsesto per la seconda parte della stagione, perché sono sicuro e mi auguro che Alberto si riprenderà presto».

Costanzo afferma di fare affidamento, per l'autunno, su alcuni «pilastri» della sua rete, da *Striscia* alla qualità del Tg5, che organizzerà anche il sabato pomeriggio un

settimanale di notizie e approfondimento. Si punta evidentemente su un lavoro legato alla cronaca: «la tv mi piace così e sul fatto che funzioni vengono conferme anche dal successo di *Doppio lusingo*. Ma «pilastri» a parte, «le novità verranno inevitabilmente dalla competizione che gli ascolti del prime time si equivalgono tra tutte le reti e quindi, a fare la differenza, sarà probabilmente soltanto l'evento». Evento di sport o di cronaca, anche un film unico ed eccezionale, ma si registra in tutta Europa: non ci sono più trasmissioni con picchi elevati. I palinsesti si assomigliano del resto tutti e, salvo una diversa disponibilità di mezzi, le nostre sette reti nazionali sono

molto simili». E conclude: «Facciamo tanti auguri alla Carrà perché la sua trasmissione faccia schizzare gli ascolti e, da parte mia, ripongo molte speranze in quella di Paolo Bonolis che si intitolerà *Darwin*, ma dal discorso fatto prima si suppone che per ottenere vette Auditel si debba avere qualcosa di speciale e che le raggiungerà chi avrà intelligenza e fantasia». Oggi ad aiutare in questo senso c'è, per Costanzo, l'imprevedibilità della cronaca e la voglia di cambiare le cose, «un tempo ostacolata e temuta, oggi ricercata, se anche i pubblicitari sono pronti ad adeguarsi all'idea dell'imprevedibile».

I personaggi comunque restano importanti, se Rai e Mediaset se li

disputano. Ultima è Serena Dandini che passa a Italia 1, dove condurrebbe un programma sui comici in prima serata, nel tardo autunno. Costanzo, per quel che riguarda Canale 5, affiderà il programma di mezzogiorno a Giampiero Ingrassia, mentre Fiorello dovrà vedersela con lo spazio pre-serale. Infine, un accenno ai recenti problemi di *Striscia* col Garante con la privacy in merito al caso del deputato Frattini. Costanzo dice di aver sostenuto anche con il garante Rodotà che, a suo parere, «un uomo pubblico, nel momento in cui si trova messo davanti a un microfono e una telecamera, dovrebbe sopprimere che non è in una condizione di normalità».



ROCK Woodstock a New York

ri ci andranno con costose auto sportive, invece che in Maggiolino, come i loro predecessori. È questa l'idea del milionario Alan Gerry, che ha organizzato la kermesse musicale di quest'anno presso Bethel (New York), nella speranza che da questo evento si possa poi creare un parco divertimenti musicale permanente, con teatri, cinema e ristoranti.

Addio capelli lunghi e pantaloni a zampa d'elefante: Woodstock 1998, che si terrà il prossimo fine settimana nello stesso luogo dove si tenne il celebre festival di «Pace amore e musica», vuole essere un punto di richiamo per giovani professionisti, che magari

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento			
	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 330.000	L. 180.000
			Domenica	L. 42.000
				L. 42.000
				L. 42.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
	Feriale
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
	Festivo
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6662211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 54674 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 59, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Mino Fucello
 Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma